

Quae exstant - libreria antiquaria di Antonio Verde
Loc. Ca' Cinelli 153, fraz. Pian di Setta
40030 Grizzana Morandi (BO) - ITALY
tel. +39 339 8566979 fax 0039 51 0544836
www.quae-exstant.it - info@quae-exstant.it
C.F. VRDNTN61M20A944P P.IVA IT 02815571209

Salsamentarie 2017

Stampe da dipinti di autori dell'area bolognese.

Altre stampe di interesse bolognese

Sigle usate per la bibliografia:

- **Alberghini** = Alberto Alberghini, "Guercino, la collezione di stampe" (da: "La collezione di stampe Alberghini"). Cento, SIACA, 1991
- **Le Blanc** = Charles Le Blanc, "Manuel de l'amateur d'estampes". Parigi, 1854
- **Borea** = "Annibale Carracci e i suoi incisori. Roma, 4 ottobre - 30 novembre 1986". Min. beni culturali - Ist. naz. per la grafica. Cat. a cura di Evelina Borea e Ginevra Mariani
- **Brogi** = Alessandro Brogi, "Ludovico Carracci"
- **Davoli** = Zeno Davoli, "La raccolta di stampe Angelo Davoli". (A p. 390 del vol. 5 si trovano informazioni utili relativamente all'ed. Boydell). Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi - Diabasis, 1995 - 2012
- **Garisenda** = Fausto Gozzi (introduzione), Lorenza Cremonini, Emanuela Cavalleri e aa., "Sacro e profano nelle incisioni da Guercino (Cento 1590 - 1666)". Bologna, Studio Rabbi, 2006 - Catalogo della mostra realizzata da Garisenda s.a.s.
- **Gozzi** = Fausto Gozzi e aa., "Il Guercino. Le stampe della Pinacoteca Civica". Ferrara, Liberty House, 1997
- **Jatta** = Barbara Jatta, "Francesco Bartolozzi. Incisore delle Grazie". Roma, Artemide, 1995
- **Malafarina** = L'opera completa di Annibale Carracci. Presentazione di J. P. Cooney, apparati critici e filologici di G. Malafarina. Rizzoli, 1976.
- **Nagler** = G. K. Nagler, "Neues allgemeines Künstler-Lexikon". Lipsia, 1924.
- **Salerno** = Luigi Salerno, "I dipinti del Guercino. Consulenza scientifica di Denis Mahon". Roma, Bozzi, 1988
- **Spear** = Richard E. Spear, Domenichino. Yale University Press, 1982.
- **De Vesme** = A. Baudi De Vesme, "Francesco Bartolozzi : catalogue des estampes et notice biographique / d'apres les manuscrits de A. De Vesme; [...] completes d'une etude critique par A. Calabi". Milano, Modiano, 1928
- **Zani** = Pietro Zani, "Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti". Parma, Stamperia Ducale, 1819-22

Francesco Bartolozzi da disegno di **Francesco Barbieri detto il Guercino**: *Busto di guerriero barbuto*.

Londra, Boydell, fine '700

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Le lastre del Bartolozzi furono incise nei primi anni della sua permanenza in Inghilterra, ovvero dal 1764; per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da Davoli, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi (17 delle quali anonime) [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in Jatta, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) [18, 28, 38, 40, 48 della serie, che stranamente si ferma a 57...], sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni in Gozzi, al n. 72 (ma vd. al n. 86: l'indice del volume attribuisce al B. la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio -, che pure "è eseguita con uno stile non immediatamente riconoscibile" e che "si avvicina molto ai modi di Richard Dalton)

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: Garisenda, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato.

Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, & c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty"* con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da De Vesme p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre 1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala Jatta a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: *"Separate prints may be had"*, il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in Garisenda p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta vergellata, leggermente brunita, con filoni secondo il lato lungo: attribuibile alla prima edizione (1765) o a tirature di poco successive

Senza sottoscrizione, dunque I stato (ma non si è trovato alcun riferimento a copie sottoscritte)

foglio 53 x 36 cm ca; impronta: 30,4 x 26,1 ca.

Acquaforte e bulino, tirato in seppia.

De Vesme, 2139 p. 536 "Busto di guerriero barbuto", senza sottoscrizione

Alberghini n. 27 p. 17

Garisenda, 110 p. 46; I stato avanti lettera, tirato in seppia

Gozzi n. 72 (dove si trovano anche dettagli sull'edizione Boydell)

Jatta 27-18 p. 112-3 "Guerriero in armatura", stampato in marrone

Brunitura uniforme, buone condizioni

cod. s0151



s0151 → [Immagine ingrandita](#)

Francesco Bartolozzi da disegno di **Francesco Barbieri detto il Guercino**, *S. Gimignano (o S. Prospero) con la Madonna ed il plastico della città di Reggio Emilia*.

Londra, Boydell, fine '700

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Le lastre del Bartolozzi furono incise nei primi anni della sua permanenza in Inghilterra, ovvero dal 1764; per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da Davoli, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi (17 delle quali anonime) [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in Jatta, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) [18, 28, 38, 40, 48 della serie, che stranamente si ferma a 57...], sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni in Gozzi, al n. 72 (ma vd. al n. 86: l'indice del volume attribuisce al B. la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio -, che pure "è eseguita con uno stile non immediatamente riconoscibile" e che "si avvicina molto ai modi di Richard Dalton)

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: Garisenda, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato.

Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original pictures and drawings of Michael Angelo,*

Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty" con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da De Vesme p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre 1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala Jatta a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: "*Separate prints may be had*", il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in Garisenda p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta vergellata, leggermente brunita, con filoni secondo il lato lungo: attribuibile alla prima edizione (1765) o a tirature di poco successive

In basso a sinistra: "Guercino inv." (o "inven": alla scritta si sovrappongono linee del disegno e la lettura è dubbia) e a destra: "F. Bartolozzi sculps. Londra 1764" - II stato.

Acquaforse e bulino, tirato in seppia.

foglio 53 x 36 cm ca; impronta: 28,1 x 21,1

De Vesme n. 2136 p. 536

Alberghini n. 42 p. 24

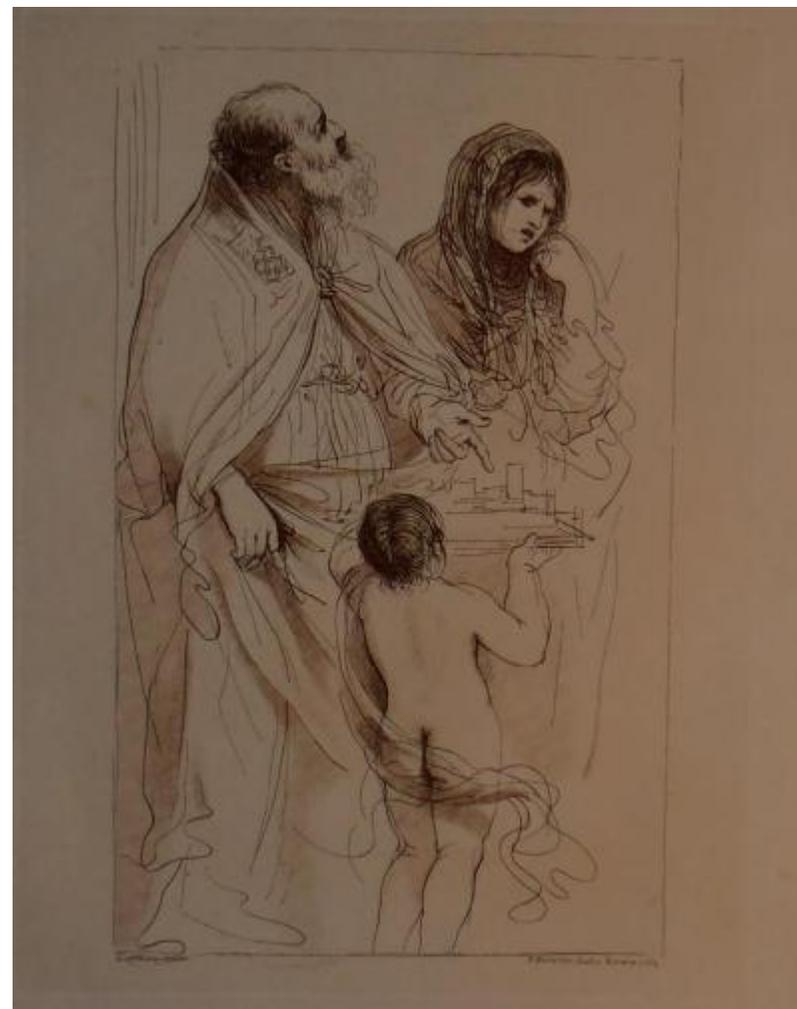
Garisenda 75 p. 34: San Prospero e la Madonna con il plastico della città di Reggio Emilia

manca a **Gozzi**

Jatta 15 p. 111-2: "S. Gimignano mostra la città di Reggio Emilia: acquaforse e roulette stampati in marrone". In basso a sinistra rileva: "Guercino inven".

Brunitura uniforme, leggere fioriture percepibili sul verso o in controluce, al recto visibili al marg. inferiore; nell'insieme buone condizioni

cod. s0152



s0152 → [Immagine ingrandita](#)

Francesco Bartolozzi da disegno di **Francesco Barbieri detto il Guercino**, S. Giovanni Battista che attinge alla fonte.

Londra, Boydell, fine '700

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Le lastre del Bartolozzi furono incise nei primi anni della sua permanenza in Inghilterra, ovvero dal 1764; per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato.

Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, & c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la

data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre 1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: "*Separate prints may be had*", il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta non vergellata, chiara; tirata in seppia. Per il tipo di carta e l'inchiostatura, sarebbero da considerarsi parte della seconda ed. Boydell; tuttavia altri esemplari dello stesso lotto d'acquisto - verosimilmente provenienti dallo stesso volume - recavano date in filigrana (1811 e 1821) tali da attribuire con ragionevole sicurezza l'impressione al periodo intermedio tra la chiusura di Boydell e l'edizione del 1835 di cui si è detto.

In basso a sinistra: "Guercino da Cento inv" (il punto finale non compare e anche la 'v' è poco inchiostata, come tutta la scritta di sinistra), a destra: "F. Bartolozzi sculp. Londra" (II stato)

Acquaforte e bulino, tirato in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 277 x 210

De Vesme: 2137 p. 536

Alberghini n. 20 p. 15

Garisenda: 117 p. 48 San Giovanni Battista Alla Fonte, (ca. 1765). "Guercino da Cento inv. - F. Bartolozzi sculp. Londra". Acquaforte e bulino, f. mm. 273x208. II° stato, tirata in seppia. manca a Gozzi

Jatta 27-16 p. 111-2: San Giovanni nel deserto.

Sgualciture fuori dall'impronta; strappetto ai bordi superiore e inferiore - che risultano anche un po' bruniti -, una goretta in alto, qualche fioritura marginale.

cod. s0153



s0153 → [Immagine ingrandita](#)

Richard Dalton dal Guercino: *Il sogno di Tobia* o meglio: *Personaggi del libro di Tobia: Sara (meglio che la madre Anna), il vecchio Tobi, Tobia e l'angelo*

Londra, Boydell, 1765 (ma tir. 1820-30 ca)

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato. Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, &c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, &c., &c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: *"Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C"*. London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre

1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: "*Separate prints may be had*", il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta non vergellata, chiara; tirata in seppia. Per il tipo di carta e l'inchiostratura, sarebbero da considerarsi parte della seconda ed. Boydell; in filigrana si legge "1811" ed altri esemplari dello stesso lotto d'acquisto - verosimilmente provenienti dallo stesso volume - recavano data "1821", il che porta ad attribuire con ragionevole sicurezza l'impressione al periodo intermedio tra la chiusura di Boydell e l'edizione del 1835 di cui si è detto.

In basso a destra: "Guercino del. R.D. sculp." (II stato)

Acquaforte e bulino, tirata in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 277 x 210

Alberghini n. 199 p. 96

Garisenda n. 56 p. 28 registra la sottoscrizione: "Guercino del. - R.D. Sculp." per una copia tirata in sanguigna

Gozzi 57: "Tobia con i genitori e l'Angelo Raffaele". Il disegno è in controparte rispetto alla stampa

Per **Richard Dalton** (metà '700 - 1791): **Le Blanc**, II p. 84; **Nagler**, III p. 252

Fioriture, non apprezzabili nell'immagine ma percepibili ai margini della battuta, arrossamento agli estremi lati corti

cod. s0154



James Basire dal Guercino: *Paesaggio con uomo seduto e grande albero sulla sinistra*

Londra, Boydell, 1765 (ma tir. 1820-30 ca)

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostrostratura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato. Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, & c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre

1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: *"Separate prints may be had"*, il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta non vergellata, chiara; tirata in seppia. Per il tipo di carta e l'inchiostrostratura, sarebbero da considerarsi parte della seconda ed. Boydell; in filigrana si legge "1811" ed altri esemplari dello stesso lotto d'acquisto - verosimilmente provenienti dallo stesso volume - recavano data "1821", il che porta ad attribuire con ragionevole sicurezza l'impressione al periodo intermedio tra la chiusura di Boydell e l'edizione del 1835 di cui si è detto.

Incorniciata da filetti multipli; in basso a sinistra entro la cornice: "Basire fecit", a destra sotto la cornice: "Guercino del." (II stato)

Acquaforte e bulino, tirata in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 295 x 232

Alberghini n. 113

Garisenda n. 129 p. 54 (senza immagine) indica dimensioni un po' diverse per l'impronta: mm 226x293

Per **James Basire** "il vecchio" (Londra, 1730 - 1802) vd. **Le Blanc**, I, p. 191 (che ne anticipa la scomparsa al 1780; **Nagler**, I, p. 312; **Benezit** I, p. 446; vd. anche: Saur Allgemeines Künstlerlexikon, VII, p. 366: ebbe tra l'altro come apprendista, per sette anni, William Blake.

Lievi fioriture

cod. s0155

Francesco Bartolozzi dal **Guercino**: *Busto di anziano barbuto rivolto a sinistra*

Londra, Boydell, 1765 (ma tir. 1820-30 ca)

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato.

Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, & c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre



1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: "*Separate prints may be had*", il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

In basso a sinistra: "Guercino inv." a destra: "F. Bartolozzi sculp." (II stato)

Acquaforte e bulino, tirata in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 235 x 184. In filigrana: "J. Whatman " / "1821"

De Vesme: 2164 p. 540 "Busto di vecchio girato a sinistra" 236 x 186 Guercino inv. [s] F. Bartolozzi sculp.

Alberghini n. 77 p. 37

Gozzi n. 80/81 (nei due stati)

Jatta p. 117 n. 43: "Figura di vecchio di profilo" Acq. e bul. in marrone 184 x 235

Scritte poco inchiostrate, specialmente a destra; lieve gora al margine sinistro, arrossamenti e fioriture, sempre marginali

cod. s0156



F. Bartolozzi dal Guercino: *San Nicola*

Londra, Boydell, 1765 (ma tir. 1820-30 ca)

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato.

Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, & c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, & c., & c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: "Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C". London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre 1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un

catalogo del 1808 si legge: *"Separate prints may be had"*, il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

Su carta non vergellata, chiara; tirata in seppia. Per il tipo di carta e l'inchiostatura, sarebbe da considerarsi parte della seconda ed. Boydell; altri esemplari dello stesso lotto d'acquisto - verosimilmente provenienti dallo stesso volume - recano in filigrana le date: "1811" e "1821", il che porta ad attribuire con ragionevole sicurezza l'impressione al periodo intermedio tra la chiusura di Boydell e l'edizione del 1835 di cui si è detto.

In basso a sinistra: "Guercino inv.", a destra: "F. Bartolozzi sc." (II stato)

Acquaforse e bulino, tirata in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 287 x 186

De Vesme 2178 p. 542

Alberghini n. 34 p20

Garisenda n. 116 p. 48

Gozzi n. 84

Jatta n. 56 p. 119-20

Lievissime fioriture marginali, un po' bruniti i bordi dei lati corti; una buona copia.

cod. s0157



s0157 → [Immagine ingrandita](#)

Francesco Bartolozzi dal Guercino: "Donna turca che legge" o: "Sibilla"

Londra, Boydell, 1765 (ma tir. 1820-30 ca)

Dall'opera: *Eighty-two prints, engraved by F. Bartolozzi, &c. from the original drawings of Guercino*. Londra, Boydell, 1765 e stampe successive (vedi oltre).

Per una seria anche se necessariamente approssimata ricostruzione delle edizioni che si susseguirono e delle relative date di stampa occorre tenere presente quanto indicato da **Davoli**, vol. 5 p. 390: l'ed. Boydell del 1765 conteneva 68 tavv. del Bartolozzi [...], 6 tavole di Richard Dalton (2 anonime), 6 del Vitalba (1 anonima) e 7 di Basire; fu ripubbl. da Boydell intorno al 1800 poi di nuovo nel 1835. Le edizioni si riconoscono da carta e inchiostatura:

1a ed.: c. vergata, tavole in seppia

2a ed.: c. non vergata, tavole in seppia

3a ed.: c. non vergata, tavole in nero

Per quanto riguarda le attribuzioni, in **Jatta**, p. 120, si legge:

"La serie si compone di ottantadue stampe [...], cinquantotto di queste sono di Bartolozzi (53 hanno la sua firma, le altre gli vanno attribuite) sei incisioni sono di Richard Dalton, il bibliotecario di Giorgio III, tredici di Basire (1730 - 1802) e cinque di Giovanni Vitalba [...]. Le incisioni - fra le opere più note dell'artista - furono eseguite per conto di Richard Dalton [...] che fece conferire a Bartolozzi l'incarico di "incisore del re" ed un contratto biennale".

Stesse attribuzioni (tranne che per la tav. n. 59 - Due giovani donne con secchio) in **Gozzi**, al n. 72.

Relativamente agli inchiostri, si rilevano esemplari stampati con tinte differenti tanto nei repertori (es.: **Garisenda**, n. 56, in sanguigna) che sul mercato qualificato. Alla prima ed. si accompagnò presto un secondo volume - *"Seventy-three prints, engraved by F. Bartolozzi, &c., from the original pictures and drawings of Michael Angelo, Domenichino, Carlo Marotti, Elisabetta Sirani, Pellegrino Tibaldi, Franceschino, &c., &c. in the collection of His Majesty"* - con tavole dedicate ad altri maestri italiani.

L'ed. del 1835 è citata anche da **De Vesme** p. 535: *"Italian School of design: 152 prints engraved by F. Bartolozzi, J. Basire & C., from original pictures and drawings of G., Michel A., & C"*. London, Lewis, 2 volumi; queste considerazioni portano a escludere la possibilità di indicare come termine estremo di datazione la data di chiusura dell'editore Boydell, cioè il 1818 (The London Gazette, 1 dicembre

1818, consultabile su Internet). In aggiunta, come segnala **Jatta** a p. 109, in un catalogo del 1808 si legge: "*Separate prints may be had*", il che apre la strada alla possibilità di trovare esemplari estranei all'edizione in volume.

I disegni riprodotti fanno parte di quei 5280 dispersi dopo il 1719, data dell'ultimo inventario di Casa Gennari (cfr. Gozzi in **Garisenda** p. 4) e (ibidem p. 17 oppure Jatta, 120) sono in parte considerati oggi di scuola o copie successive.

In basso a sinistra: "Guercino inv.", a destra: "F. Bartolozzi scul. Londra 17" (II stato; il numero finale è poco leggibile)

Su carta non vergellata, chiara; tirata in seppia. In filigrana: "J. Whatman " / "1821"
- come un altro es. dello stesso lotto d'acquisto, accanto ad altri datati 1811 - il che porta ad attribuire con ragionevole sicurezza l'impressione al periodo intermedio tra la chiusura di Boydell e l'edizione del 1835 di cui si è detto.

Acquaforte e bulino, tirata in seppia.

Foglio 54,5 x 36 cm circa; impronta: 289 x 187.

De Vesme 2141 p. 536: Une autre Sybille. Vue jusque aux genoux, tournée de profil a gauche; lisan dans un livre qu'elle tien entre ses mains, la cheveleur couvert d'un voile. "Guercino inv. - F. Bartolozzi scul. Londra 17..."

Alberghini n. 74 Donna turca che legge

Garisenda n. 80: Donna turca che legge, II stato in seppia

Manca a **Gozzi**

Jatta n. 27-20 p. 112-3: Sibilla

Fioriture marginali abbastanza sensibili, lievi sgualciture agli angoli sinistri e - irrilevanti - ai margini, goretta al bordo inferiore.

cod. s0158



Cosmo Mogalli dal Guercino: *S. Pietro risuscita Tabita*

Firenze, 1778

Dalla "Raccolta di quadri dipinti dai più famosi pennelli e posseduti da S.A.R. Pietro Leopoldo Arciduca d'Austria". Firenze, 1778

Acquaforse tirata in nero

Grande foglio (cm 74,4 x 47,0) di carta vergellata, chiara, con filoni lungo il lato corto; impronta cm 44,1 x 38,4.

Dalla "Raccolta" anzidetta, n. 81 (quest'ultima informazione è stata ricavata dal sito del "Laboratorio di arti visive" dell'Università Normale di Pisa, sezione "Stampe di traduzione": [http://www.artivisive.sns.it/stampe di traduzione/](http://www.artivisive.sns.it/stampe%20di%20traduzione/), prima voce della sezione "Raccolta")

Per l'incisore (Firenze 1667 - 1750) vd. Nagler, IX p. 346ss; al. n. 17 la presente stampa. La data di morte è il limite superiore per l'incisione della lastra; l'edizione ebbe lunga gestazione.

Notizie sull'opera riprodotta - olio su tela - in **Gozzi** n. 33, dove si descrive l'incisione in controparte di Cornelius Bloemaert. Si tratta di un dipinto giovanile eseguito per un membro della famiglia Ludovisi - secondo **Malvasia** (1678, II, p. 363) si sarebbe trattato dello stesso cardinale Alessandro, futuro pontefice, mentre Denis Mahon sostiene con buoni argomenti che il quadro era di proprietà di Niccolò Ludovisi, fratello di Alessandro (come conferma la dedica del Bloemaert al figlio di questi, Giovanni Battista). Altre informazioni in **Salerno**, n. 45 p. 125.

Alberghini n. 308

non entusiasta **Zani**, parte 2, vol. IX p. 243, D: incisa mediocrementemente

Estesa gora all'angolo inferiore sinistro, non troppo marcata ma sensibile anche nell'area incisa; qualche squalcituratura agli estremi bordi, uno strappetto trascurabile a quello inferiore

cod. s0159



s0159 → [Immagine ingrandita](#)

Chataigner e Dorez dal Guercino: *Visione [o: Risveglio] di S. Girolamo (Le réveil de St. Jérôme)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 712, vol. 10 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; Nagler, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffé e Joseph Lavallée e, secondo **Nagler**, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 13,7 x 10,9 ca.

Acquaforte, tirata in nero.

In basso a sinistra: "Des.né par **Alberti**"; al centro: "Gravé a l'Eau-forte par **Chataigner**"; a destra: "Term.é par **Dorez**".

Da un dipinto ad olio su rame eseguito nel 1619-20 e conservato al Louvre: **Salerno**, n. 60 p. 139; entro il 1662 passò nella collezione del Brienne a Parigi e nel 1685 fu acquistato per Luigi XIV; ne esistono diverse copie.

Per **Alexis Chataigner** (Nantes, 1772 - 1817) vd. **Le Blanc**, I p. 631 ss (questa tavola: n. 168 p. 635); **Nagler**, II p. 499. Fu allievo di **Quéverdo** ed incise molte tavole per quest'opera.

Per **Dorez** vd. **Le Blanc**, II p. 136 dove, dopo la menzione della sua collaborazione all'opera del Filhol si ipotizza essere la stessa persona del Dorgez, incisore a bulino attivo a Parigi nel 1780.

Ben conservata

cod. s0160



s0160 → [Immagine ingrandita](#)

Godefroy e Voyez dal (da un epigono del) Guercino: *Circe*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 80, vol. 2 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffe e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 9,7 x 11,5 ca.

Acquaforse tirata in nero.

In basso a sinistra: "Deß.né par Montagni"; al centro: "Gravé a l'Eau-fo.te par Godefroy, fils"; a destra: "Term.né par Voyez".

Da un dipinto conservato al Louvre, entrato nella collezione di Luigi XIV nel 1665; vd. **Salerno**, p. 428, sesta voce: l'attribuzione al Guercino, accettata in passato, è stata recentemente respinta e **il quadro si ritiene opera di un anonimo seguace**.

Per **Adrien-Pierre-François Godefroy** (Parigi, 1777 - dopo 1820), figlio e allievo di François, vd. **Le Blanc**, II p. 303; **Nagler**, V, p. 250.

Per **Nicolas-Joseph Voyez** (Abbeville, 1742 - Parigi, 1806) vd. **Le Blanc**, IV p. 464 (al n. 14 la nostra tavola); **Nagler**, XXI p. 4 ss. (n. 11 p. 5).

Leggere fioriture, appena percepibili nell'immagine

cod. s0161



s0161 → [Immagine ingrandita](#)

[**Mattys o Matijs**] Pool da un Carracci: *Sepoltura di Cristo*

L'Aja, Hondt, 1728

Da: "Taferelen der voornaamste Geschiedenissen van het nieuwe Testament. Door de vermaarde kunstnaars Hoet, Houbraken, en Picart", Vol. 3. L'Aia, Hondt, 1728. Vd. Brunet, V, c. 150 s.v. Saurin, "Discours historiques ecc..." che include tavole dalla stessa opera: "Ouvrage orné de belles gravures [...]. Le planche, au nombre de 212, qui sont partie de ce livre, et dont plusieurs sont fort belles, ont été gravées de 1705 à 1720 [...]. Ebert, 20371, en cite un exemplaire portant un titre hollandais, sans la date de 1756 [...] Nous avons eu sous les yeux un exemplaire [...] avec le titre français suivant: "*Le figures de la Bible*". **Zani**, II, vol. 3 p. 133 sembra confondere le due opere: "La Bibbia che impredo a descrivere è quella di Giacomo Saurin, e de' suoi continuatori [...] chiamata comunemente la Bibbia del Picart, ed ha questo Ti: *Figure de la Bible a l'Haye chez Pierre de Hondt 1728*" ed ha comunque parole di elogio per le illustrazioni. La tavola offerta viene con certezza dall'ed. olandese del 1728 dove era affiancata ad altra di identico soggetto ma su disegno di Picart (pure posseduta e presto in catalogo, insieme ad altre); le edizioni successive controllate, compresa la francese "*Figures de la Bible*" (visibile sul sito della BNF) includevano solo quella seconda e non la presente.

Foglio: cm 29 x 46 ca, passepartout: cm 34,9 x 51,8 impronta: cm 22,5 x 35,5

Entro la cornice, sotto l'immagine, dopo l'indicazione del passo evangelico (Matth. XXVII, 60) ed il titolo in sei lingue, si legge, a sinistra: "Carache pinx.", a destra: "Pool sculps."

Da un dipinto non identificato di un Carracci.

L'esecutore è quasi certamente **Mattys Pool** (Amsterdam, 1670 - 1730 ca), pittore e incisore per cui si veda **Le Blanc**, III pp. 234-5; **Nagler**, XI, p. 507 ss.; nell'elenco sommario delle numerose opere gli si attribuiscono altre tavole da Ludovico Carracci e dal Guercino.

Brunitura uniforme, arrossamenti ed un difetto della carta all'angolo inferiore sinistro, lievissime fioriture marginali; bella copia, in barbe.

cod. s0200



s0200 → [Immagine ingrandita](#)

Petit, Niquet da Annibale Carracci: *Venere e Cupido (L'air)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 164, vol. 3 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffe e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 12,6 x 10,1.

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Définé par Seb. Le Roi"; al centro: "Gravé à l'Eau-forte par Petit"; a destra: "Terminé par Niquet". In alto a sinistra il numero della tavola.

Borea n. XV p. 44: la tela, conservata alla Galleria Estense di Modena, fa parte di un gruppo di quattro dipinti eseguiti circa il 1592 per decorare un soffitto nel palazzo dei Diamanti di Ferrara. Gli altri tre sono rispettivamente: la "Flora" e la "Galatea" di Ludovico Carracci e "Plutone" di Agostino Carracci. L'insieme fu poi rimosso da Ferrara nel 1598 e trasferito nella raccolta ducale di Mantova, dove lo citano lo Scannelli (1657, p. 340) e il Malvasia (1678, I, p. 490). Si è supposto già nel '700 che i quattro dipinti rappresentino i quattro elementi, quello di Annibale raffigurerebbe l'Aria. **Malafarina** p. 100 n. 61.

Il primo incisore è quasi certamente **Louis Petit** (Parigi, 1760 - 1812), allievo di Nicolas Ponce: vd. **Le Blanc**, III p. 181

Per **Claude Niquet** (Parigi, 1770 - dopo il 1830) vd. **Le Blanc**, III p. 100: la tav. al n. 15; **Nagler**, X p. 244: la tav. al n. 10.

Conservazione più che discreta

cod. s0164



s0164 → [Immagine ingrandita](#)

Chataigner e Dannel da Annibale Carracci: *Pietà con i santi Francesco e Maddalena (Le Christ Mort)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 181, vol. 3 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffé e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 10,6 x 16

Acquafornte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Deß.é par S.^{nt} Le Roy"; al centro: "Gra.vé a l'Eau-for.te par Chataigner, fils"; a destra: "Terminé par Dannel".

Da un olio su tela conservato al Louvre (Malafarina, n. 128), eseguito tra il 1602 e il 1607 circa e requisito nel 1797 dalle truppe napoleoniche.

Per **Alexis Chataigner** (Nantes 1772 - 1817), autore di buona parte delle tavole dell'opera, vd. **Nagler**, II, 499.

Per **Antoine François Dannel** (Parigi, 1760 - 1815), incisore a bulino, vd. **Le Blanc**, II, 108 (al n. 4 la presente tavola).

Lievissimi arrossamenti marginali, sbavature d'inchiostro in basso, in corrispondenza della sottoscrizione centrale.



cod. s0165

s0165 → [Immagine ingrandita](#)

Lerouge e Dambrun da Annibale Carracci: *Sepoltura di Cristo (Le Christ au tombeau)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 337, vol. 5 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffè e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 10,7 x 15

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Deß.é par Bourdon"; al centro: "Gravé à l'Eau-forte par Lerouge"; a destra: "Ter.é par Dambrun".

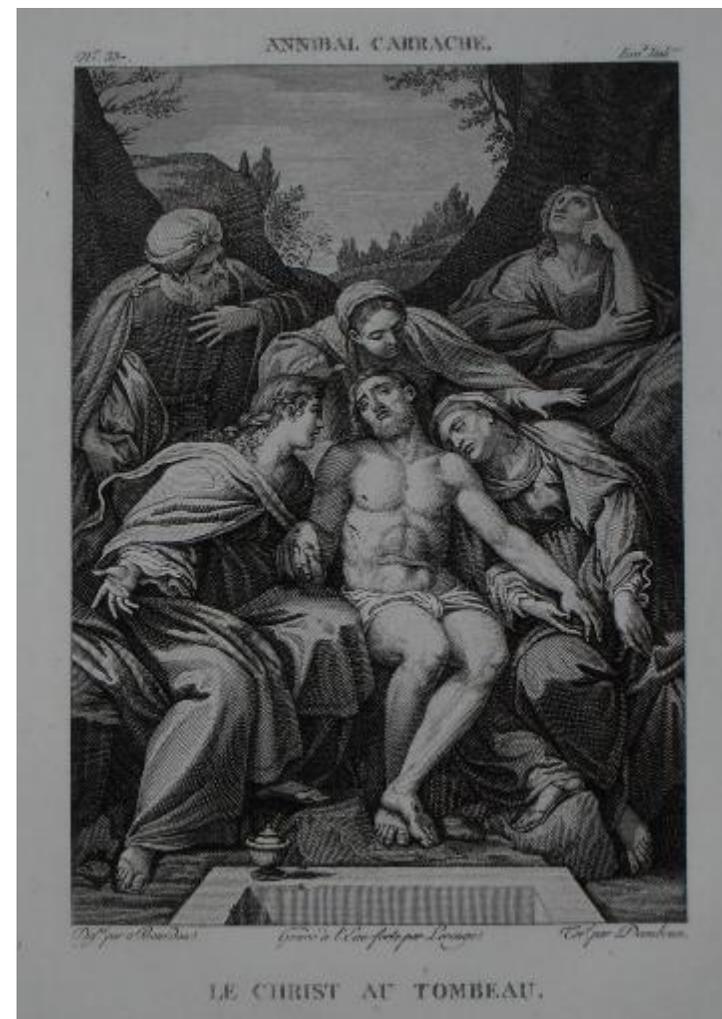
Da un dipinto non identificato: vd. **Borea**, Appendice I - "*Stampe con l'invenit di Annibale Carracci da dipinti non conosciuti o dipinti oggi attribuiti ad altri*", p. 267 n. 15, che fa cenno ad un primo stato con le sole firme degli incisori.

Per **Jean-Nicolas Lerouge** (1776 ca -) vd. **Le Blanc**, II, p. 540 (al n. 8 a presente tavola); **Nagler**, VII, p. 453 (tavola al n. 10).

Per **Jean Dambrun** (Parigi, 1741 - 1805), **Le Blanc**, II, 84; **Nagler**, III, 254.

Ben conservata

cod. s0166



s0166 → [Immagine ingrandita](#)

Lerouge e Langlois da Ludovico Carracci: *La Vergine e Gesù Bambino* (*La Vierge et l'Enfant Jesus*)

Parigi, 1804-15

Tav. n. 452, vol. 7 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffè e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 10,6 x 10,7

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Des.é par S. Le Roy"; al centro: "Gra.vé à l'Eau-forte par Lerouge"; a destra: "Ter.é par Langlois J.ne".

Da un dipinto su tavola conservato al Louvre (**Brogi**, II, n. 216). Dettagli nella scheda 5029, sezione stampe, di "Genus Bononiae" che descrive in maniera convincente una incisione dello stesso Langlois, definibile - a meno della campitura esterna al tondo, differente - un primo stato della presente, con lo stesso ordinale 452, ma priva delle scritte inferiori e definita "litografia"; il quadro - molto stimato e replicato fin dal '600 - sarebbe stato acquistato nel 1740 da Luigi XV per poi giungere al Louvre nel 1797.

Per **Jean-Nicolas Lerouge** (1776 ca -) vd. **Le Blanc**, II, p. 540, tav. al n. 4; **Nagler**, VII, p. 453, tav. al n. 11.

Per **Vincenz Maria Langlois** (Parigi, 1756 - inizi 1800), allievo del fratello Pierre Gabriel, vd. **Le Blanc**, II p. 491, tav. al n. 2; **Nagler**, X p. 297, tav. al n. 5.

Ben conservata

cod. s0167



s0167 → [Immagine ingrandita](#)

De Saulx, Bertaux e Niquet da Annibale Carracci: *La predicazione di S. Giovanni nel deserto*, (*La prédication de S.t Jean dans le désert*)

Parigi, 1804-15

Tav. n. 448, vol. 7 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffè e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 13,5 x 10,7

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Des.^é par Gregorius"; al centro: "Gra.^{vé} à l'Eau-forte par De Saulx e Bertaux; a destra: "Term.^é par Niquet".

Da un dipinto conservato al Musée des Beaux-Arts di Grenoble e già in Francia dal XVII secolo; citato dal Bellori nelle "Vite di pittori" (1672), si ritiene essere stato dipinto dopo il 1600 (**Malafarina**, p. 121 n. 121).

Per **Charles De Saulx**, incisore a bulino attivo a Parigi all'inizio del XIX sec., vd. **Le Blanc**, II, 113 s.v. "Desaulx" (al n. 25 la presente tavola); **Nagler** III, 353.

Bertaux è prob. da identificare con il J. B. citato da **Le Blanc**, I, 307, incisore all'acquaforte attivo nella seconda metà del '700.

Per **Claude Niquet** (Parigi, 1770 - dopo il 1830) vd. **Le Blanc**, III p. 100; **Nagler**, X p. 244.

Minimi difetti marginali; ben conservata

cod. s0171



s0171 → [Immagine ingrandita](#)

Filhol e Niquet da Annibale Carracci: *Il sacrificio d'Abramo (Le sacrifice d'Abraham)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 196, vol. 3 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffé e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 10,5 x 14,2

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Des.é par Gregorius"; al centro: "Gra.vé à l'Eau-forte par Filhol"; a destra: "Term.é par Niquet".

Da un dipinto ad olio su rame già nelle collezioni reali francesi nel 1689 ed ora conservato al Louvre; datato agli ultimissimi anni del XVI sec., è considerato "uno dei capolavori della storia del paesaggio italiano del Seicento" (Cavalli 1958 cit. in **Malafarina** p. 118 n. 109)

Per il **Filhol**, curatore dell'opera, vd. sopra

Per **Claude Niquet** (Parigi, 1770 - dopo il 1830) vd. **Le Blanc**, III p. 100; **Nagler**, X p. 244.

Minimi difetti marginali; ben conservata

cod. s0172



s0172 → [Immagine ingrandita](#)

Lerouge e Gérard da Domenico Zampieri (ma: Lionello Spada): *Il concerto* (*Le Concert*)

Parigi, 1804-15

Tav. n. 465, vol. 7 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffé e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 13,5 x 10,6

Acquaforte tirata in nero.

In basso a sinistra: "Des.^é par Dumet"; al centro: "Gra.^{vé} à l'Eau-forte par Lerouge"; a destra: "Term.^é par Gérard".

Per il dipinto riprodotto, conservato al Louvre, vd. **Spear**, I p. 321 n. 46a che lo attribuisce piuttosto a Lionello Spada. Notizie su costui (Bologna 1576 - Parma 1622) - pittore bolognese, allievo dei Carracci poi influenzato dal Caravaggio - in **Nagler**, XVII p. 106 ss.

Per **Jean-Nicolas Lerouge** (1776 ca - ...) vd. **Le Blanc**, II p. 540, tav. al n. 21; **Nagler**, VII, p. 453, tav. al n. 13.

Per **Pierre Nicolas Gérard** (Parigi, 1786 - ...) vd. **Le Blanc**, II p. 285; **Nagler**, V p. 109: tav. alla penultima voce dell'elenco. Fu allievo di Levillain.

Assottigliamento della carta al margine sinistro, piccola macchia bruna a quello superiore, altrimenti ben conservata

cod. s0168



s0168 → [Immagine ingrandita](#)

Filhol e Villerey da Domenico Zampieri: *Daide suona l'arpa (David jouant de la harpe)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 296, vol. 5 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffé e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 10,5 x 15

Acquafornte tirata in nero.

In basso a sinistra: "DeBiné par S. Le Roy"; a destra: "Gravé par Villerey".

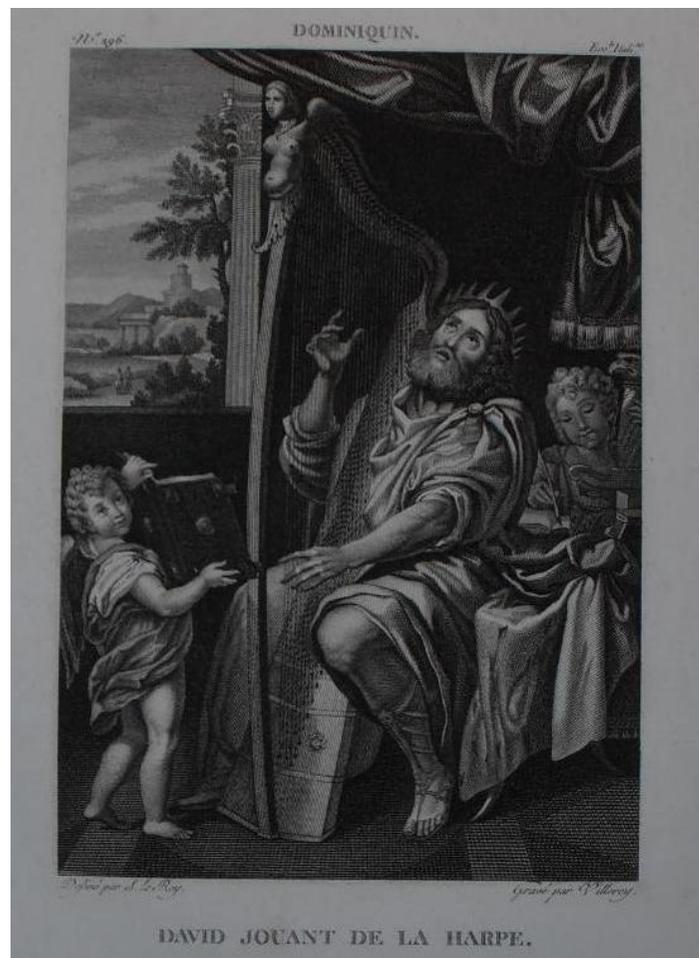
Spear, p. 231 (n. 64): da un dipinto conservato a Versailles eseguito nel 1619-20.

Per il **Filhol**, curatore dell'opera, vd. sopra.

Per il **Villerey** (Parigi, 1754 - 1828), incisore allievo del Romanet, vd. **Le Blanc**, IV, 126; **Nagler** XX, 270.

Lieve traccia di piega al margine destro, difetti trascurabili.

cod. s0173



Saulx e Lienard da Domenico Zampieri: *Il riposo in Egitto (Le repos en Egypte)*

Parigi, 1804-15

Tav. n. 82, vol. 2 dall'opera in 10 voll. in 8vo grande: "*Galerie du musée Napoléon, publiée par Filhol, graveur, et rédigée par Lavallée*", Parigi, 1804-15 - che registra anche la presenza effimera di opere "raccolte" durante la vita di Napoleone e restituite con la restaurazione. Per il curatore e, in parte, incisore - **Antoine Michel Filhol** (Parigi, 1759 - 1812) - vd. **Le Blanc**, II, 227; **Nagler**, IV, 324 - dove si trovano parole di elogio per l'opera in esame, che includeva testi di Armand-Charles Caraffè e Joseph Lavallée e, secondo Nagler, fu terminata per cura della vedova; in realtà si trovano copie dell'ultimo vol. con data 1810 ed il 1815 sarà da intendersi come ultima data di stampa.

Foglio cm 25 x 15,5, con tracce di doratura al bordo; impronta non rilevabile (prob. esterna al foglio), cornice dell'immagine cm 13,6 x 10,5

Acquaforse tirata in nero.

In basso a sinistra: "Desiné par Gregorius"; a destra: "Gravé par de Saulx e Lienard".

Spear p. 33 (n. 19): da un dipinto conservato al Museo Mandet, eseguito intorno al 1605.

Per **Charles De Saulx**, incisore a bulino attivo a Parigi all'inizio del XIX sec., vd. **Le Blanc**, II, 113 s.v. "Desaulx" (al n. 7 la presente tavola); **Nagler** III, 353.

Jean-Baptiste Lienard (Lille, 1750) fu incisore a Bulino allievo di Jacq. Phil. Les Bas: **Le Blanc**, II, 554 e **Nagler**, VII, 514 n. 6.

Ai margini lievissimi arrossamenti e piccoli difetti del supporto.

cod. s0174



s0174 → [Immagine ingrandita](#)

Francesco Antonio Meloni: *Gesù sulla barca nella tempesta*

Norimberga, Christoph Weigel, 1708-1720

Da: Christoph Weigel, *Historiae celebriores Veteris (et Novi) Testamenti iconibus representatae et ad excitandas bonas meditationes selectis Epigrammatibus exornatae in lucem datae à Christophoro Weigelio Norimbergae*. Norimberga, Christoph Weigel, 1708 e 1712

Tav. 8 della seconda parte (Nuovo Testamento); per l'opera di provenienza, forse ristampata intorno al 1720, vd. **Brunet**, V, c. 1428; **Zani**, 2/II, p. 129ss. Le incisioni - 151 per il Vecchio Testamento e 108 per il Nuovo - furono realizzate da Jan e Casper Luyken, dal bolognese Francesco Antonio Meloni e da altri non identificati.

Come su tutte le tavole, motto edificante in latino e tedesco inciso sotto l'immagine; il numero progressivo in basso a destra, qui presente, mancava nella prima edizione, per cui si può parlare di II stato.

Per il bolognese **Francesco Antonio Meloni** (Bologna, 1676 - 1713), disegnatore e incisore all'acquaforte e a bulino, allievo di A. Paderna, I. Monti e M. A. Franceschini, vd. **Le Blanc**, III, p. 10; **Nagler**, VIII, p. 88-90; **Gandellini**, II, 228; **Benezit**, IX p. 467.

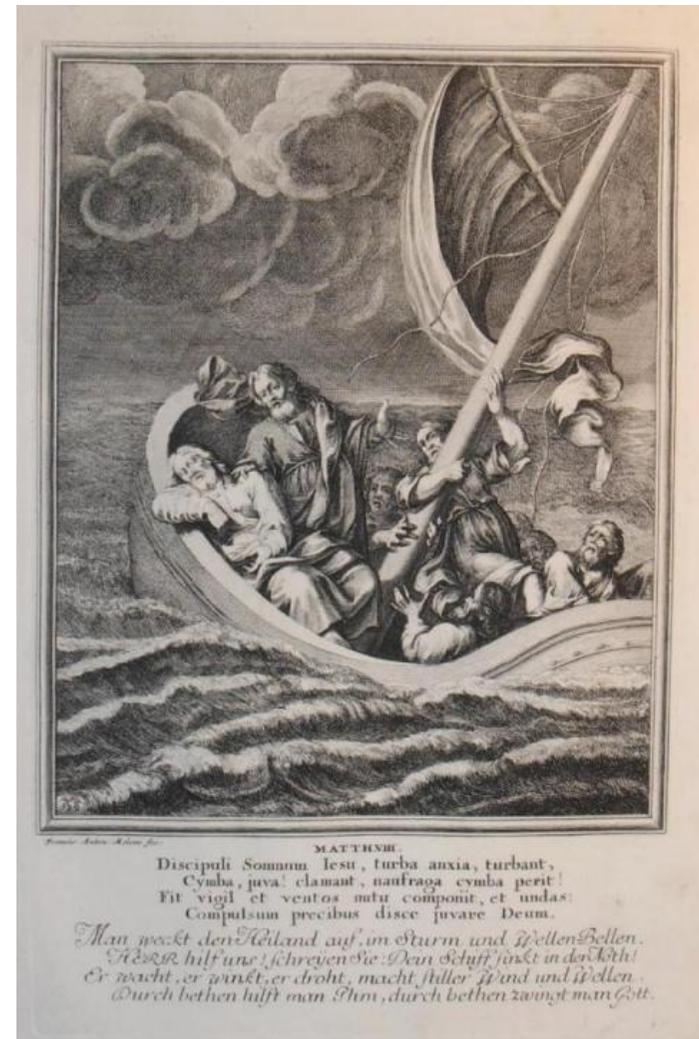
Stampata su mezzo foglio di carta vergellata, con filoni verticali, senza filigrana; le dimensioni si riferiscono all'impronta: la cornice misura 20,2 x 25,1 cm. In basso a sinistra: "Francis: Anton: Meloni fec:"

Acquaforte e bulino

Dimensioni: L x H = 20,7 x 32,0, cm (carta: 27,0 x 41,3 cm)

Segni di legatura in volume al margine sinistro, mancanza all'angolo inf. destro; carta lievemente e uniformemente brunita, tracce di sporcizia e due strappetti al margine inferiore, qualche macchia sempre ai margini. Più che discretamente conservata

cod. s0506



s0506 → [Immagine ingrandita](#)

Randon (ma prob. J. B. Corneille): *Ritratto di Domenico Zampieri*

Parigi, Odieuvre o Nyon entro il 1777

Da: Jean François Dreux du Radier, - *L' Europe illustre*. Parigi, tra 1755 o - 1777.

Foglio in 8vo (filoni verticali) di cm 24,2 x 15,7; impronta: 16,7 x 12,8. Acquaforte e bulino, tirata in nero.

Ritratto in ovale con elaborata cornice e piedistallo recante la scritta: "Dominique Zampieri / Surnomme le Dominicain, Peintre / Né a Boulogne en 1581. Mort a Naples en 1641".

In basso a sinistra: "Randon Sculp."

L'incisione appare identica a quella inclusa nel primo vol. delle "Vite de' pittori" del Bellori, (1672), dove però manca la sottoscrizione e la carta ha orientamento differente. Da DBI, alla voce Bellori redatta da Kenneth Donahue, impariamo che le Vite - dodici in tutto - "Erano illustrate con ritratti degli artisti [...].I ritratti di Annibale Carracci e di Poussin sono firmati da A. Clowet che operò a Roma dal 1664 al 1667 nella bottega di c. Bloemaert. quando nel secolo successivo Odieuvre ripubblicò i rami [...] attribuì i ritratti non firmati a P. Simon, E. Baudet, CI. Randon e G. Vallet, tutti giovani pensionanti all'Accademia di Francia di Roma negli ultimi anni del settimo decennio del sec. XVII. Le vignette formano parte così integrante dell'opera che può ben essere che il B. le abbia "inventate": insieme con il frontespizio e i culs de lamps furono probabilmente eseguite da J.-B.- Corneille che era pensionante all'Accademia di Francia a Roma nel 1665".

L'incisore sarebbe dunque probabilmente **J. B. Corneille** (Parigi 1649 - 1695) per cui vd. **Nagler**, III p. 89, **Benezit** , II, 633; il disegno - forse dello stesso Corneille - riprende il ritratto anonimo conservato all'Accademia Nazionale di S. Luca, a Roma. L'opera indicata a inizio scheda fu stampata una prima volta da Odieuvre tra il 1755 e il 1765, poi nuovamente nel 1777 da Nyon; si assume l'ultima data sia per cautela che per precisa indicazione del fornitore.

A parte una leggera macchia all'estremo margine inferiore, conservazione molto buona.

cod. s0169



s0169 → [Immagine ingrandita](#)

P. Simon (ma prob. J. B. Corneille): *Ritratto di Agostino Carracci*

Parigi, Odieuvre o Nyon entro il 1777

Da: Jean François Dreux du Radier, - *L' Europe illustre*. Parigi, tra 1755 o - 1777.

Foglio in 8vo (filoni verticali) di cm 24,2 x 15,7; impronta: 16,7 x 12,8. Acquaforte e bulino, tirata in nero.

Ritratto entro cornice ottagonale con scritta sul retro della tavola tenuta in mano dal soggetto: "AGOSTINO / CARRACCI / PEINTRE / ET GRAVEUR"; e sulla striscia di carta che esce in basso dalla cornice: "Né a Boulogne, en 1557. Mort à Parme en 1602". In basso, sulla sinistra, entro l'immagine: "Peint par lui mème"; a destra: "P. Simon Scul."; al centro, sotto l'immagine: "Odieuvre excudit C.P.R..

L'incisione appare identica a quella inclusa nel primo vol. delle "Vite de' pittori" del Bellori, (1672), dove però manca la sottoscrizione e la carta ha orientamento differente. Da DBI, alla voce Bellori redatta da Kenneth Donahue, impariamo che le Vite - dodici in tutto - "Erano illustrate con ritratti degli artisti [...].I ritratti di Annibale Carracci e di Poussin sono firmati da A. Clowet che operò a Roma dal 1664 al 1667 nella bottega di c. Bloemaert. quando nel secolo successivo Odieuvre ripubblicò i rami [...] attribuì i ritratti non firmati a P. Simon, E. Baudet, CI. Randon e G. Vallet, tutti giovani pensionanti all'Accademia di Francia di Roma negli ultimi anni del settimo decennio del sec. XVII. Le vignette formano parte così integrante dell'opera che può ben essere che il B. le abbia "inventate": insieme con il frontespizio e i culs de lamps furono probabilmente eseguite da J.-B.- Corneille che era pensionante all'Accademia di Francia a Roma nel 1665".

L'incisore sarebbe dunque probabilmente **J. B. Corneille** (Parigi 1649 - 1695) per cui vd. **Nagler**, III p. 89, **Benezit**, II, 633; il disegno - forse dello stesso Corneille - riprenderebbe un autoritratto non identificato. L'opera indicata a inizio scheda fu stampata una prima volta da Odieuvre tra il 1755 e il 1765, poi nuovamente nel 1777 da Nyon; si assume l'ultima data sia per cautela che per precisa indicazione del fornitore.

Ben conservato

cod. s0170



s0170 → [Immagine ingrandita](#)

Anonimo: *Immagine di Maria Santissima detta dei Fornelli*

Graziosa incisione riproducente il dipinto su rame della "Madonna della Neve" detto localmente "Madonna dei Fornelli" e conservato nell'omonimo santuario, nel comune di S. Benedetto val di Sambro. Senza alcuna sottoscrizione, su carta non vergellata; verosimile una datazione intorno all'inizio dell'800.

Foglio cm 10,3 x 14,2 cm, battuta cm 9,4 x 13,5 e cornice cm 6,7 x 8,8 circa.

Rifilata a piccola distanza dall'impronta, specie in basso; pieghe agli angoli e qualche sgualcitura, arrossamenti marginali che lambiscono l'immagine. Discreta e poco comune.

cod. C0040

